



Capacitare entrepreneurship per l'attivazione professionale dei giovani

Capability approach for entrepreneurship for youth professional activation

Andrea Strano

Università Ca' Foscari, Venezia

andrea.strano@unive.it

ABSTRACT

In front of the youth employment crisis, the Educational Sciences offer new opportunities to reflect on how to combine the employability with the promotion of young people competences and skills. One of these opportunities is given by entrepreneurship education, through a new approach: by using the capability approach for entrepreneurship, according to the teachings of Sen and Nussbaum in terms of expansion of the person's freedom and the strengthening of individual agency, to go towards innovation, employment and enlargement of the possibilities for professional and personal development.

Di fronte alla crisi dell'occupazione dei giovani, le Scienze pedagogiche offrono nuove opportunità di riflessione su come coniugare l'employability con la promozione delle capacità e delle competenze dei ragazzi. Una di queste opportunità è data dall'educazione all'imprenditorialità, attraverso un nuovo approccio: si tratta di "capacitare entrepreneurship", lavorando sugli insegnamenti di Sen e Nussbaum in termini di ampliamento degli spazi di libertà della persona e di rafforzamento dell'agency individuale, per andare verso l'innovazione, l'occupazione e l'ampliamento delle possibilità di sviluppo professionale e personale.

KEYWORDS

Youth Employment, Entrepreneurship Education, Capability Approach, Professional Activation, Professional Development.

Occupazione giovanile, Educazione all'imprenditorialità, Approccio delle Capacitazioni, Attivazione professionale, Sviluppo professionale.

Introduzione: la crisi e il compito della pedagogia per il lavoro

Diversi *report* internazionali mettono in luce la diffusa situazione di crisi che sta attraversando il mondo in termini economici e lavorativi¹; il nostro Paese non fa che confermare i negativi *trend* globali, mostrando picchi di gravità sul tema della disoccupazione giovanile. Altri dati trattano un secondo elemento cruciale, ovvero il tasso di innovazione presente nei differenti Paesi, tasso che risulta generalmente deficitario, ma a cui, allo stesso tempo, ormai numerose evidenze di ricerca dimostrano come ineludibilmente si legano le più preziose possibilità di risposta sistemiche per la ripresa economica. Il nostro Paese si distingue negativamente anche in quest'ambito, sviluppando poca formazione per l'innovazione e investendo sempre meno in R&S.

Alla luce di questo quadro, appare quanto mai urgente che anche le scienze dell'educazione e della formazione debbano impegnarsi a approfondire tutti i loro sforzi per contribuire a invertire le tendenze degenerative di questa situazione globale, incentivando l'innovazione anzitutto attraverso la ricerca di una riqualificazione profonda della connessione tra lavoro e formazione. D'altro canto, la pedagogia da sempre si interroga su quale sia la relazione di valore tra lavoro ed educazione, ovvero sul senso pedagogico profondo del lavoro per l'uomo. Sebbene sin dall'antichità all'attività lavorativa è stata riconosciuta la sua fondamentale dimensione poetica – quantomeno nella prospettiva funzionale della costruzione del mondo –, è soprattutto a partire dall'Umanesimo, e poi con autori come Comenio, Rousseau e Pestalozzi, che il lavoro coglie con tutta evidenza la sua fondamentale dimensione pedagogica. Il lavoro capisce di essere "luogo educativo" ed "educatore implicito" (D'Aniello, 2009), qualificandosi non soltanto come attività, ma come espressione di conoscenze, competenze e valori, capaci di generare cultura e modelli di esistenza.

Oggi, le dinamiche dell'innovazione della *knowledge society* stanno andando a definire un paradigma in grado di esaltare la dimensione pedagogica del lavoro, poiché tale paradigma esalta la dimensione generativa stessa dell'uomo. E la pedagogia deve saper presidiare la costruzione di senso del lavoro e deve salvaguardarne la qualità generativa e umanizzante (Costa, 2013).

Occorre, dunque, proporre una riflessione sulle possibilità di azione delle scienze dell'educazione e della formazione di fronte all'attuale mondo del lavoro, cercando di ragionare sui nuclei generativi dei processi di formazione per il lavoro e per l'innovazione. Più precisamente ancora, occorre andare a ricercare quelle leve strategiche che permettano alle nuove generazioni di individuare strade di attivazione professionale efficaci per rispondere alle istanze della crisi. Una di queste possibili leve si ritiene possa essere la promozione della competenza dell'*entrepreneurship*, concependone, però, un approccio a profondo valore pedagogico e formativo. Infatti, alla domanda "quale legame può esserci oggi tra la competenza dell'imprenditorialità e i contesti educativi e formativi?", un tentativo di risposta forte può essere offerto da un diverso approccio a questa competenza: si tratta di "capacitare *entrepreneurship*" nei ragazzi, lavorando su-

1 Il rapporto più importante è il *Rapporto sulle tendenze globali dell'occupazione 2014* (ILO, 2014), che conferma l'ascesa dei tassi di disoccupazione in tutto il mondo, soprattutto di quella giovanile, che nel 2013 ha superato il 13%: sono ben 74,5 milioni i disoccupati sotto i 25 anni.

gli insegnamenti di Sen (2010) e Nussbaum (2012) in termini di ampliamento degli spazi di libertà e di rafforzamento dell'agency individuale, per andare verso la promozione di processi di innovazione e al contempo verso un ampliamento delle possibilità individuali di ideazione e realizzazione di progetti professionali e di vita, nella prospettiva del decisivo passaggio verso il paradigma del *learnfare*² (Margiotta, 2012).

1. L'educazione all'imprenditorialità oggi

L'Unione europea pone la competenza dell'imprenditorialità tra le sue otto *key competences* (European Union, 2006), concependola come una competenza da non restringere al solo ambito aziendale o produttivo, poiché è anzitutto una competenza per la persona, una competenza di tutti, che agisce in ogni ambito della vita, e non soltanto in quello professionale. In quest'ottica allargata, soprattutto negli ultimi decenni, si è sviluppato sempre più il concetto di "educazione all'imprenditorialità", la quale è stata definita nell'*Agenda di Oslo* (European Commission, 2006) come quell'azione educativa e formativa che attiva un certo *mindset* nella persona (creatività, innovazione, capacità di progettare, di raggiungere obiettivi, assunzione del rischio, ecc.) per svilupparne la capacità di trasformare le idee in atti coerenti.

L'educazione all'imprenditorialità implica il superamento di un insegnamento astratto, l'assunzione di uno stile che aiuti i giovani ad acquisire autonomia nell'apprendere e la capacità di assumere conoscenze e competenze a partire dai problemi concreti. Ad ogni modo, va detto che la ricerca sull'imprenditorialità ha visto sino ad ora una produzione considerevole di studi soprattutto in ambiente anglosassone, in una prospettiva individualistica ed economicistica, strettamente legata alla contingenza lavorativa, intendendo l'imprenditorialità come un tratto essenzialmente connesso al mondo del *business* e dell'impresa. Studi che mirano a qualificare lo sviluppo della competenza dell'imprenditorialità in una dimensione più ampiamente educativa, invece, risalgono a questi ultimi anni e sembrano inserirsi meglio in quella tradizione mitteleuropea la cui profonda anima pedagogica qualifica il senso stesso del lavoro come processo poetico del mondo e della persona.

Una breve rassegna comparativa degli approcci più diffusi a livello mondiale per l'educazione all'imprenditorialità³ ha visto confermato questo sbilanciamento verso l'"economicistico", ma ha colto altresì la più recente tendenza a diriger-

- 2 Il *learnfare* rappresenta una possibilità di stato sociale che pone al centro il *learning*, la persona e il suo apprendere, ed è inteso come garanzia di libertà di scelta e di realizzazione personali (Margiotta, 2012).
- 3 Per l'educazione all'imprenditorialità, all'interno della prospettiva di stampo più economicistico si collocano i seguenti approcci: *Dialogue between Firms and Innovations* (Timmons, 1994); *Human Individual-oriented Approach* (Gibb, 1993); *Broader Cultural Approach* (Kyro, 2006); *Competence-based Approach* (Lans, Hulsink, Baert, Mulder, 2008); *Learning outcomes Approach* (Kozlinska, 2012); *Approccio per processi* (WEFORUM, 2009). Mentre all'interno della prospettiva più ampiamente pedagogico-educativa rientrano: *Approccio dell'autoapprendimento* (Sacchi, 2013); *Learning by doing Approach* (European Commission, 2012); *Approccio della Teoria Storico Culturale dell'Attività* (Engeström, Sannino, 2010).

si verso un orizzonte più profondamente educativo e formativo. Un possibile approccio che va esattamente in quest'ultima direzione, ad esempio, è offerto dall'*Approccio della Teoria Storico Culturale dell'Attività* di Engeström, che adotta l'*expansive learning* come strada educativa in cui l'apprendimento si basa su innovazione, collettività ed attraversamento dei confini tra sistemi di attività interagenti, quali scuola e lavoro (Morselli, Costa, Margiotta, 2014).

L'insegnamento della competenza dell'imprenditorialità, in conclusione, dovrebbe essere in grado di bilanciare l'orientamento e la libertà dello studente e di personalizzarne l'apprendimento (Van Gelderen, Masurel, 2012). In tal modo, questo insegnamento diventa opportunità per promuovere l'autonomia e l'iniziativa personali dei ragazzi, per stimolare in loro il desiderio di dare vita alle proprie aspirazioni e ai propri obiettivi.

2. Capacitare entrepreneurship per l'attivazione professionale dei giovani

La situazione della disoccupazione giovanile in Italia è tragica. Il CNEL, con il suo *Rapporto Mercato del lavoro 2013* (CNEL, 2013), ha evidenziato come siano i giovani a rappresentare il segmento della popolazione più colpito dalla crisi economica. Inoltre, secondo il rapporto *Noi Italia 2014* (Istat, 2014), nel nostro Paese i NEET (*Not in Education, Employment or Training*) sono oltre 2 milioni e costituiscono circa il 24% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, una quota significativamente superiore a quella media dell'Unione europea (15,9 %).

È di fronte a questo desolante panorama che il tema dell'educazione all'imprenditorialità assume piena centralità oggi, lo sa l'Europa, come visto, e lo sa il nostro Paese, che, però, appare essere ancora troppo indietro su questo fronte, andando a disperdere gran parte del talento e della formazione dei nostri giovani. Ma non si tratta soltanto di qualificare con competenze tecniche i nostri studenti, bensì si tratta di avvicinare una cultura del lavoro capace di interpretare i nuovi paradigmi del lavoro e dell'innovazione all'interno della dimensione educativa e formativa delle nostre scuole. La domanda che ci si deve porre è: "come si può lavorare sullo sviluppo dell'*entrepreneurship* nei ragazzi in modo efficace ed innovativo all'interno dei nostri contesti educativi e formativi?" E la risposta dovrà comporsi attraverso l'intersezione di tre grandi dimensioni: la dimensione della didattica; la dimensione dell'alternanza scuola/lavoro; la dimensione delle capacitazioni.

La dimensione della didattica non può essere omessa, anche perché il contesto internazionale mostra l'esistenza ormai consolidata di una vera e propria curricularità per l'*entrepreneurship*, su cui il nostro Paese può compiere validi ragionamenti di programmazione e riorganizzazione. Fondamentale appare anche la dimensione dell'alternanza scuola/lavoro, per garantire tutte quelle esperienze di apprendimento in contesti extra-scolastici, *work-based* e fondate sul *learning by doing*, ritenute indispensabili per sviluppare nei ragazzi apprendimenti significativi e contestualizzati. Da questo punto di vista, l'*entrepreneurship education* si fa percorso privilegiato per promuovere il dialogo tra Scuole, Università e Imprese, valorizzando la logica del *networking* e del *being cooperative*, ovvero operando su un vero e proprio "sistema formativo per l'imprenditorialità", capace di unire identità, territorio e multi-appartenenza nella prospettiva *glocale*.

Ma tutto questo non è sufficiente e occorre compiere un ulteriore passaggio cruciale per lavorare sull'*entrepreneurship* dei ragazzi, andando verso la dimensione delle capacitazioni, ovvero verso un approccio che faccia leva sulla forza agentiva in prospettiva capacitativa della persona; si tratta, quindi, di "capacitare entrepreneurship".

Il *Capability approach* di Sen (2010) e Nussbaum (2012), infatti, sembra poter permettere la realizzazione di un salto qualitativo pedagogico per l'educazione all'imprenditorialità, muovendosi nella duplice direzione del ritrovamento-rinnovamento di un significato antropologico fondativo dell'uomo: la realizzazione delle proprie potenzialità⁴. Capacitare *entrepreneurship* vuol dire formare nelle persone le competenze e le capacità generative per un ampliamento dei loro spazi di libertà, per un potenziamento della capacità di vedere il proprio futuro e di esprimere con scelte concrete la propria direzionalità realizzativa, sapendo cogliere tra le diverse opportunità del contesto quelle che si ritengono di valore per sé. Il processo di capacitazione della competenza dell'imprenditorialità, perciò, si incentra sullo sviluppo del senso di autonomia e di responsabilità e sullo sviluppo di *empowerment*, allo stesso tempo andando verso una dimensione partecipativa, quale garanzia dello schiudersi delle libertà di scelta e azione, e quindi garanzia della possibilità di dare espressione a quei funzionamenti che si ritengono importanti.

Questa prospettiva capacitative può essere colta con maggiore forza grazie all'individuazione di quattro grandi *Aree di Attivazione Professionale* attraverso cui poter leggere la qualità dell'*entrepreneurship* nei ragazzi. Queste aree di attivazione si collocano al livello delle capacitazioni (Sen, 2010)⁵, e da queste potranno derivare successivamente precise scelte di funzionamento per la costruzione professionale e per sostenere i processi di innovazione.



Fig. 1. Le Aree di Attivazione Professionale

Le Aree di Attivazione Professionale:

- a) *Area dell'Identità*: attiva lo sviluppo professionale del giovane, rendendolo un "professionista riflessivo" (Sch n, 1987), in formazione continua e capace di apprendimenti trasformativi (Mezirow, 2003), nella connessione costante tra formale e informale;

4 Questa è quell'*eudaimonia* di antica origine aristotelica per cui la fioritura di un essere umano consiste nel fatto che egli sviluppi le potenzialità che sono tipiche della propria specie (Mocellin, 2006).

5 Sen distingue tra *functionings* e *capabilities*, descrivendo i funzionamenti come stati di essere o di fare cui gli individui attribuiscono valore, mentre le capacitazioni come l'insieme delle opportunità di scelta tra opzioni alternative di cui una persona dispone, congiunto alla sua capacità di fruirne effettivamente.

- b) *Area della Pratica*: attiva la costruzione professionale attraverso l'esperienza, facendo perno sull'*agency* individuale (Sen, 2010), per un agire generativo (Costa, 2013), creativo ed innovativo;
- c) *Area Relazionale-intersoggettiva*: attiva l'*agency* individuale nella direzione della dimensione sociale, alimentando comunità di pratica (Alessandrini, 2012) e valorizzando nelle organizzazioni anche la dimensione emotiva (Rossi, 2012);
- d) *Area Organizzativa-istituzionale*: attiva lo sviluppo dell'apprendimento in organizzazione (Alessandrini, 2012), tutelando la dimensione istituzionale in prospettiva di capacità (Nusbaum, 2012) e di *learnfare* (Margiotta, 2012).

Conclusioni

Percorrere la strada di un'educazione e formazione all'imprenditorialità che sappiano potenziarsi attraverso la prospettiva capacitativa potrebbe, dunque, produrre una serie di impatti positivi per diversi *stakeholder*.

- *Per la Formazione, la Ricerca e l'Università*. Questa strada potrebbe condurre a un dispositivo di analisi capacitativa, in grado di riqualificare la formazione come occasione di potenziamento dell'*agency* (Sen, 2010); inoltre, potrebbe contribuire a ripensare le Università come comunità di studiosi capaci di produrre evidenze per lo sviluppo di nuove *policy*.
- *Per le Policy e le Istituzioni*. Questa prospettiva potrebbe aiutare i *policy maker* nella costruzione di *policy* occupazionali per i giovani, di formazione continua, di ripensamento del sistema di istruzione secondaria, di valorizzazione della VET, nella prospettiva del decisivo passaggio da un sistema di *welfare* ad uno di *learnfare* (Margiotta, 2012).
- *Per i Giovani*. I ragazzi che si affacciano nel mondo del lavoro potrebbero usufruire di un approccio più ricco alla propria costruzione professionale, aperto all'internazionalizzazione e fondato sugli spazi capacitativi per la fioritura dei talenti (Nussbaum, 2012).
- *Per le Imprese e l'Innovazione*. Un più intenso rapporto tra Università e Imprese potrebbe favorire l'espandersi di una cultura imprenditoriale generatrice di processi di innovazione (*European Commission*, 2006) e di una classe di lavoratori capace di assumere rischi e di investire per il futuro.
- *Per il Territorio*. Ripensando la connessione tra formazione e lavoro, ci si potrebbe dirigere verso la creazione di contesti integrati (tra formale e informale), di reti sociali estese, che permettano alle *learning region* (Florida, 1995)⁶ europee di farsi tessuto connettivo a valenza educativa.

Capacitare *entrepreneurship* significa, dunque, collocarsi strategicamente nei segmenti di connessione tra mondo della formazione e mondo del lavoro, riqualificando percorsi di apprendimento attraverso la progettazione di nuove architetture formative capaci di integrare diversi contesti e di rafforzare il dialogo tra Università, Imprese e Istituzioni, definendo così nuovi model-

6 Le *learning region* sono aree che promuovono lo sviluppo del potenziale dei propri cittadini, con servizi per la formazione continua della persona (Florida, 1995).

li pedagogici basati su azioni multidisciplinari, competenti e generative (Costa, 2013).

Innovazione, educazione e imprenditorialità rappresentano straordinarie opportunità che devono essere sfruttate nelle loro trame di interconnessione per poter aiutare le prossime generazioni nella costruzione di un sistema produttivo e sociale migliore e più giusto. La Pedagogia del lavoro, in questo senso, è chiamata ad assolvere un compito non semplice, nella ridefinizione del rapporto tra la persona e il lavoro – cercando di *ripersonalizzare* e *riumanizzare* il lavoro – e nel potenziamento della qualità creatrice e innovatrice dell'uomo. L'innovazione e la crescita dipendono dalla capacità del complesso sistema di relazioni in cui viviamo di formare i futuri cittadini e professionisti, non soltanto in ambito economico e produttivo, ma in tutti i campi del vivere civile, secondo una prospettiva – come esplicitamente chiede l'Europa – di sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo (*European Commission*, 2010).

Riferimenti bibliografici

- Alessandrini, G. (2012). *Formazione, organizzazione e comunità di pratiche*, in *Dirigenti Scuola*, 32.
- CNEL (2013). *Rapporto Mercato del lavoro 2013*. Available at: http://www.cnel.it/213?shadow_documenti_fldtipologiaattach=Rapporto
- Costa, M. (2013). Il valore generativo del lavoro nei contesti di Open innovation. *Veneto Economia & Società*, vol. 37.
- D'Aniello, F. (2009). *Pedagogia del lavoro e persona*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Engeström, Y., Sannino, A. (2010). Studies of expansive learning: Foundations, findings and future challenges. *Educational Research Review*, 5(1), 1-24.
- European Commission (2006). *Entrepreneurship education in Europe*. Final proceedings of the conference in Oslo.
- European Commission (2010). *Europe 2020: A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*. Bruxelles. Available at: <http://eur-lex.europa.eu/>.
- European Commission (2012). *Entrepreneurship Education at School in Europe*. Luxembourg. Available at: <http://eur-lex.europa.eu/>.
- European Union (2006). *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, sulle Competenze chiave per l'apprendimento permanente*. Available at: <http://eur-lex.europa.eu/>.
- Florida, R. (1995). Toward the Learning Region. *Futures*, 27, 5.
- Gibb, A. (1993). The Enterprise Culture and Education. *International Small Business Journal*, 11/3, 11-24.
- ILO (2014). *Report: Global Employment Trends 2014*. Available at: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/-/dgreports/-/dcomm/-/publ/documents/publication/wcms_233953.pdf.
- ISTAT (2014). *Report: Noi Italia 2014*. Available at: <http://www.istat.it/it/archivio/111872>.
- Kozlinska, I. (2012). Fundamental View of the Outcomes of Entrepreneurship Education. *Fundamentaalne vaade ettevõtlushariduse väljunditele* (90), 3-28.
- Kyro, P. (2006). *Entrepreneurship Education and Finnish Society*. Available at: <https://ideas.repec.org/p/ttu/wpaper/152.html>.
- Lans, T., Hulsink, W., Baert, H., Mulder, M. (2008). Entrepreneurship education and training in a small business context: insights from the competence-based appr. *Journal of Enterprising Culture*, 16.
- Margiotta, U. (2012). Dal welfare al learnfare: verso un nuovo contratto sociale. In M. Baldacci, F. Frabboni, U. Margiotta, *Longlife/longwide learning. Per un trattato europeo della formazione* (pp. 125-152). Milano: Bruno Mondadori.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mocellin, S. (2006). *Ripartire dalla "vita buona"*. Padova: CLEUP.
- Morselli, D., Costa, M., Margiotta, U. (2014). Entrepreneurship education based on the

- Change Laboratory. *The International Journal of Management Education*, XXX 1-16.
- Nussbaum, M. (2012). *Creare capacità*. Bologna: il Mulino.
- Rossi, B. (2012). *L'organizzazione educativa*. Roma: Carocci.
- Sacchi, G. (2013). Per una pedagogia dell'autoimprenditorialità. *Didattica e apprendimento*. Available at: <http://www.educationduepuntozero.it/didattica-e-apprendimento/per-pedagogia-dell-autoimprenditorialita-4080626144.shtml>
- Sch n, D. (1987). *Formare il professionista riflessivo*. Milano: Franco Angeli.
- Sen, A. (2010). *L'idea di giustizia*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- Timmons, J. (1994). *New Venture Creation. Entrepreneurship for 21st century*. Illinois: Irwin.
- Van Gelderen, M., Masurel, E. (Eds.) (2012). *Entrepreneurship in contex*. New York: Routledge.
- WEFORUM (2009). *Educating the Next Wave of Entrepreneurs*. Ginevra. Available at: http://www.weforum.org/pdf/GEI/2009/Entrepreneurship_Education_Report.pdf.